

## Sport in tv

**CALCIO:** Juventus-Maritimo Raiuno, ore 17 40  
**CALCIO:** Parma-Aik Sofia Stoccolma Raidue, ore 17 40  
**CALCIO:** Milan-Aek Atene Canale 5, ore 20 30  
**PUGILATO:** Duran-Illin Raiuno, ore 23 10  
**CALCIO:** Sintesi Coppa Uefa Raidue, ore 23 40

## CHAMPIONS LEAGUE. Forfait di Gullit, Savicevic ancora ko: a Trieste in piena emergenza

### Barcellona Arrestati 17 Inglese

Diciassette tifosi inglesi sono stati arrestati nella notte di lunedì a Barcellona per tre diversi incidenti nelle strade della città catalana, che stasera ospiterà il Manchester United per la quarta giornata della Champions League. A mezzanotte e mezza quattro tifosi del Manchester hanno rovesciato alcune moto, provocando una rissa e poi fuggire con un taxi. Sono stati i primi quattro arresti della nottata. Alle 2, tre pattuglie della polizia sono dovute intervenire sulle Ramblas per sedare un'altra rissa ed arrestare altri dodici scalmanati. Poco dopo, sempre sulle Ramblas, è stato arrestato il diciassettesimo tifoso, che da solo si batteva con alcuni passanti. Nei vari episodi sono stati registrati quattro forni leggeri. Secondo la prefettura di Barcellona sono circa settemila i tifosi britannici calati per la partita, ma solo 4.700 avrebbero il biglietto per una gara che ha fatto registrare il tutto esaurito e si giocherà quindi davanti a 115.000 spettatori. Non succedeva da 11 anni, dalla sfida di campionato con il Real Madrid del 1983 (e tra i blaugrana giocava ancora Maradona).



Demetrio Albertini è uno dei rappresentanti della vecchia guardia milanista

# Milan, batticuore Europa

Altre tegole sul Milan che stasera affronta i greci dell'Aek sul neutro di Trieste (San Siro è squalificato) in una partita decisiva: Gullit e Savicevic hanno dato forfait per infortuni muscolari. Malanni veri o diplomatici? Un vero quiz.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

TRIESTE. «Niente paura, ormai siamo vaccinati a tutto». Invece a poche ore dalla sfida con l'Aek, sul Milan si è abbattuta un'altra mazzata gigante: Gullit e Savicevic non giocano, non sono neppure partiti. Da Milanello anziché far rotta su Trieste, l'hanno fatta sulla strada di casa. Vaccinati a tutto, proprio così aveva detto Fabio Capello: senza evidentemente fare i conti con l'Olandese, un virus che di recente aveva già colpito l'Inter. Chiedere a Pellegrini di Bergkamp per eventuali conferme. Dallo staff medico rossonerio lasciano intendere che è stato lui, Treccione, a dare forfait per una piccola contrattura alla coscia. Prognosi: quattro giorni di riposo. «Fermo restando che si tratta di un malanno non facilmente diagnosticabile». Proprio come quello di Savicevic, insomma. Ma alla domanda sul montenegrino

c'è ormai chi allarga le braccia: mentre il caso-Gullit accende autentiche discussioni da Bar Sport e mille congetture, Dejan è considerato un «caso» persino sorpassato dagli eventi. Nessuno è disposto a scommettere ancora su di lui; sono proprio pochi quelli che ancora si illudono: l'avventura al Milan è stata decisamente sfortunata. «Sto male, sto proprio male. È successo in allenamento. Ho fatto un allungo, mi sono bloccato». Ancora la coscia sinistra? «No, stavolta è la destra», ha risposto il pupillo di Gene Gnocchi toccandosi, forse per errore, la gamba in teoria sana. A differenza di Boban (squalificato) e Di Canio (tesserato fuori dai termini) che hanno voluto seguire ugualmente la squadra in questa trasferta decisiva, Gullit e Savicevic (indisponibili - anche domenica contro il Parma) non sono venuti a

### Ajax-Salliburgo, occasione per gli olandesi

Ecco il programma delle partite di oggi di Champions League, con le classifiche dei vari gironi. Gruppo A: Galatasaray-Goteborg, Barcellona-Manchester Utd (classifica Manchester Utd e Goteborg 4, Barcellona 3, Galatasaray 1). Gruppo B: Bayern Monaco-Spartak Mosca, Paris Saint Germain-Dinamo Kiev (Paris Saint Germain 6, Bayern Monaco 3, Dinamo Kiev 2, Spartak Mosca 1). Gruppo C: Steaua Bucarest-Benfica, Anderlecht-Hajduk (Benfica e Hajduk 5, Steaua Bucarest e Anderlecht 1). Gruppo D: Milan-Aek Atene, Ajax-Salliburgo (Ajax 5, Aek Atene e Salliburgo 2, Milan 1). La giornata successiva di Champions League è in programma il 23 novembre, il Milan ospiterà l'Ajax.

Trieste. Gullit è fuggito in macchina assieme al fisioterapista olandese Ted Troost, giunto a Milanello per visitare anche Van Basten. «L'ho chiamato io - ha voluto specificare Ruud - per vedere se riusciva a recuperare in tempo, ma è stato tutto inutile. Mi sono fatto male

lunedì pomeriggio in allenamento: sì, mi sono fatto male davvero, cosa credete? Auguro alla squadra di fare risultato. Massaro e Simone l'anno passato hanno vinto campionato e Coppa: se la cavano bene anche senza di me». Inutile dire che Gullit appare sempre più un corpo estraneo al resto della squadra.

È un'annata decisamente «no», ma stasera i campionissimi devono vincere per forza. Altrimenti si ritroveranno automaticamente fuori dalla Champions League, con un danno economicamente rilevabile in 25 miliardi: ci sono naturalmente anche altri aspetti, a cominciare da quello sportivo, ma il problema-solidi ora come ora è il più urgente. Capello fa capire che col rientro di Maldini (il quale giocherà con una speciale protezione al naso) la difesa riacquisterà il vecchio assetto; e, data per scontata la coppia Massaro-Simone all'attacco, la conferma al centro di Desailly (pure lui in precarie condizioni) e Albertini e quella sulle fasce di Boban e Donadoni, l'unico dubbio è per la maglia numero 7, che dovrebbe finire sulle spalle di Panucci, anziché su quelle di Stroppa, deludente domenica a Torino. Dice Capello: «Malgrado tutto, sono convinto che faremo una grande gara. E poi, dobbiamo voltare pagina». Le stesse parole usate prima delle partite con Samp e Juve. «È

una delle partite più delicate della mia carriera, ma è delicata perché così l'abbiamo fatta diventare noi. Ho un solo straniero su cinque a disposizione, e per giunta non al meglio. Gullit? Per noi è importantissimo, è un uomo che da solo spaventa gli avversari. Ma tanto non gioca, è inutile parlarne. Questo ritiro ci è stato utile, lunedì sera ci siamo confrontati per due ore, abbiamo analizzato assieme quel che ci sta accadendo, ho notato grande attaccamento alla squadra. In fondo la Coppa ce la dobbiamo ancora giocare, e in campionato il problema non è stata la sconfitta di Torino quanto i punti lasciati a Padova e Cremona. Con Samp e Inter abbiamo giocato bene: la nostra è solo una crisi di risultati». Beato chi ci crede. Dice Simone: «Siamo soli contro tutti, adesso: dobbiamo ricordarci che siamo il Milan». E soprattutto che dall'altra parte c'è l'Aek Atene, squadra notoriamente di altissimo livello.

Da Milano solo in 1700 (su 10mila abbonati) hanno confermato la presenza, gli altri sono stati rimborsati: il Milan tira pochissimo non solo in campo, di questi tempi. Ma allo stadio dedicato a Nereo Rocco ci sarà ugualmente il tutto esaurito, 32mila spettatori. A Trieste sono curiosi di sapere se è proprio qui il capolinea del Milan, o se ci saranno ancora altre puntate.

## COPPA UEFA. Boksic risolve al 95'

# È Lazio soltanto a tempo scaduto

### LAZIO-TRELLEBORGS

1-0

LAZIO: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Cravero, Chamot, Rambaudi, Fuser, Boksic, Winter, Signori (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Bacci, 15 Venturin, 16 De Sio), All. Zeman.  
 TRELLEBORGS: Joankowski, Eriksson, C. Karlsson, Brorsson, Andersson, Severin, Palmer, Engqvist, I. Karlsson (57' Rasmussen), Sandal, Blixt (12 A. Andersson, 13 Nilsson, 14 Eriksson, 15 Hansson), All. Prahl.  
 ARBITRO: Ihring (Slovacchia).  
 RETE: 95' Boksic.  
 NOTE: ammoniti Cravero, Eriksson, Brorsson e Signori; calci d'angolo: 9-2 per la Lazio; spettatori 45mila circa.

### STEFANO BOLDRINI

ROMA. All'ultimo soffio di partita, quando stanno per spalancarsi le porte dei supplementari e i muscoli tremano: arriva così, al 95', la qualificazione della Lazio. Il gol è di Boksic, che si ravvede dopo tanta dabbenaggine con il tiro della disperazione. Lazio che entra negli ottavi di Coppa Uefa, Lazio che si qualifica per il terzo turno di Coppa (stonco, non le era mai capitato), Lazio brutta e sciupona. Colpa sicuramente delle tre partite in sei giorni: troppo anche per una squadra allenata da Zeman.

Trelleborgs formato bocconcinno? Niente affatto, signore e signori, perché gli svedesi hanno un concetto primordiale dello sport che funziona assai: poveri, ma orgogliosi. E laddove non arriva la tecnica, arrivano fiato e gambe. Così, la Lazio per un intero tempo non cava un ragno dal buco. Basta leggere il taccuino: tre azioni decise contro una mezza occasione del Trelleborgs: un po' poco per una squadra che doveva schiacciare l'avversario con la forza di un tank. Poveri, ma non fessi gli svedesi, che applicano un diligente 5-4-1, sanno far scattare a dovere il fuorigioco e hanno gli uomini giusti nei tre ruoli che contano. Il portiere, il polacco Jankowski, non è da buttare. Il play-maker, Palmer (indossa la maglia numero 7), è il migliore in assoluto e poi c'è quella specie di enigmismo, il centravanti Karlsson, che ha coraggio da vendere. Morale, il primo tempo della Lazio scorre via in attesa di un gol che non arriva. A parte un

maldestro tentativo di Winter dopo un paio di minuti, il meglio della squadra di Zeman è concentrato nella parte centrale. Al 22', cross di Rambaudi e sventata in corsa di Signori: fuon. Al 24', missile di Fuser dal limite, fuori anche questo. Al 32', slalom «ombiano» di Signori e assist per Boksic, ma il croato è in ritardo. Il Trelleborgs risponde al 34': errore di Negro, allungo di Blixt, ma il cross è troppo lungo per Karlsson. Si chiude con un episodio da ricordare: Karlsson esce in barella (scontro con Marchegiani) tra gli applausi del pubblico. Lo svedese ricambia ripresentandosi, a sorpresa, nel secondo tempo.

Un toro, questo Karlsson, perché a inizio ripresa si scontra con Cravero e in panchina preparano il cartellone per il cambio, Karlsson torna in campo, ma al 58' deve arrendersi. Gli svedesi soffrono, pasticciano, talvolta arancano, ma il fortuna non cigola. Al 74' la Lazio «rede» il gol-qualificazione: cross di Signori, Boksic si trova il pallone a cinque metri dalla porta, ma è anticipato. Al 76' Signori slalomeggia e si presenta davanti a Jankowski: il tracollo colpisce i cartelloni. Al 78' sbaglia nuovamente Boksic. La Lazio schiaccia gli svedesi in area, ma non passa, Boksic sbaglia tutto e Jankowski è grandissimo a rispondere al 94' ad una zuccata del croato. Al 95', all'ultimo tufo, arrivano il gol di Boksic e la qualificazione per la Lazio. Gli applausi, però, sono per gli sconfitti: poveri, ma con un cuore grande così.

## Ferlaino addio dopo 25 anni

# Doppio Agostini Il Napoli avanza

### NAPOLI-BOAVISTA

2-1

NAPOLI: Tagliatella, Luzardi, Tarantino (30' Grossi), Rincon (73' Corini), Pari, Cruz, Buso, Boghossian, Agostini, Carbone, Pecchia (12 Di Fusco, 13 Matrecano, 16 Policiano), All. Boskov.  
 BOAVISTA: Alfredo, P. Sousa, Rui Bento, Barry, Vasco, Mendes (46' Nuno Gomes), Bobò, Martelinho, Luciano, Sanchez, Artur (12 Valente, 13 Alves, 14 Silva, 16 Caetano), All. Manuel José.  
 ARBITRO: Meier (Svizzera).  
 RETE: 19' e 35' Agostini, 77' Luciano.  
 NOTE: Ammonito Pari per fallo di mani; spettatori 35.000 circa.

Nella giornata dell'addio di Ferlaino dopo 25 anni di dirigenza nel Napoli, la squadra partenopea ha battuto per 2-1 il Boavista, offrendo una prestazione convincente, tipica del nuovo stile-Boskov. Gli azzurri hanno subito preso d'assedio l'area portoghese e - in avvio - hanno fallito due buone occasioni, al 6' con Agostini che non era pronto a deviare in rete un tiro sporco di Buso e al 10' con Rincon, solo di fronte ad Alfredo. Al 13' un episodio dubbio: Tarantino entrava in area e veniva affrontato da Barry. Il terzino sinistro di Boskov finiva a terra e l'arbitro, lo svizzero Meier, correva in area dando l'impressione di aver decretato il calcio di rigore. Niente da fare, il fischietto elvetico interveniva per assegnare un calcio di punizione per il Boavista. Era il preludio al gol del vantaggio napoletano: 19' splendida azione personale di Agostini, lanciato da Carbone, saltava Rui Bento, entrava in area dalla destra, attendeva l'uscita del portiere

lusitano per poi batterlo freddamente con un perfetto rasoterra di collo destro. Un quarto d'ora dopo il raddoppio: cross dalla destra di Buso, Rincon staccava ma mancava la feroce, il pallone finiva ad Agostini che controllava di petto e concludeva con successo a rete dal vertice dell'area piccola. Pur mantenendo sempre una disposizione tattica molto ordinata il Boavista non riusciva mai a mettere in campo la grinta e la determinazione esibite nella gara d'andata. Nei secondi quarantacinque minuti i portoghesi, comunque, riuscivano a dimezzare le distanze con una rete di Luciano al 77'. Qualche apprensione nel finale per Boskov che, già prima della rete ospite, aveva deciso di togliere dal campo Rincon (deudente come al solito) per sostituirlo con Corini. Il colombiano è sembrato a disagio anche nel ruolo di interno e i 35.000 del San Paolo spesso lo hanno fischiato. Per lui potrebbe essere terminata l'avventura in Italia.

## Scrittore, ex-giornalista, padre dei magazine «Venerdì» e «Teresa», ha un hobby particolare

# Giorgio Dell'Arti, un campione di Fantacalcio

PAOLO FOSCHI

ROMA. Il campionato immaginario del Fantacalcio. Ogni settimana più di diecimila persone partecipano al gioco organizzato da La Gazzetta dello Sport. Una compravendita di giocatori a suon di Fantamilioni e di Fantamilardi, cercando di indovinare la formazione immaginaria della domenica calcistica: una specie di Top 11, che viene compilata il lunedì, sulla base dei voti dei giornalisti, dei gol segnati, dei rigori realizzati e di quelli parati, delle ammonizioni e delle squalifiche. Ogni settimana La Gazzetta aggiorna la lunga classifica dei Fantallenatori: giovani e meno giovani, maniaci calcistici o semplici neofiti. Nella graduatoria di ieri al secondo posto figurava un nome illustre: Giorgio Dell'Arti, 49 anni, ex giornalista di Paese Sera e de La Repubblica, scrittore e attualmente titolare di uno studio professionale di servizi editoriali. Giorgio Dell'Arti, allora, si ritrova al secondo posto nel Fantacalcio.

(Ride). Ma come? Ieri è uscito il primo numero di Teresa, l'inserto del Messaggero che io dirigo, e voi mi intervistate sul Fantacalcio... allora è proprio vero, il vostro direttore Veltroni è un maniaco del pallone in tutte le sue espressioni. E pensare che cercavo di passare inosservato...  
**Difficile, il Fantacalcio riscuote molto successo.**  
 È vero, è un gioco divertentissimo. Ed io ho iniziato per ridere. Non sono un maniaco del calcio, lo seguo come lo seguono in tanti. Io sono semplicemente un giocattolone, nel senso che mi piace giocare, nonostante i capelli bianchi.  
**Non serve essere esperti concionatori del mondo del pallone per vincere nel Fantacalcio?**  
 Macché. Serve, prima di tutto un gran - scusatemi - sculo. Lo ripeto un gran «culo»: non esistono termini più adatti ad indicare la prima qualità necessaria per vincere.

Del resto, noi del Fantacalcio dobbiamo scegliere la formazione cercando di indovinare i giocatori che prenderanno i voti più alti dai giornalisti, quelli che segneranno di più e via dicendo. È tutta questione di fortuna. Io nella mia formazione, per esempio, questa settimana avevo messo Mangone del Bari. Ma Materazzi non lo ha fatto giocare, altrimenti adesso sarei primo in classifica. Pazienza. Comunque, ci avevo preso con Balbo: l'ho tolto di squadra, mettendolo al suo posto Toveriani, che ha segnato due reti. E ho indovinato.  
**È proprio vero, siamo tutti ct.**  
 Sì, anche se le formazioni del Fantacalcio sono assurde, le facciamo senza alcun criterio strategico. Sono squadre che, se scendessero in campo, prenderebbero «schiaffi» da tutti.  
**Il Fantacalcio è un semplice gioco molto diffuso, o sta invece diventando una mania?**  
 Per me è un gioco, ma per altre persone è una forma maniacale. Sono sorti dei circoli, si discute fra amici. A pensarci bene, prima di

questa domenica anch'io ho avuto un «dibattito» con alcuni amici, anticipando che non avrei fatto giocare Balbo. Mi hanno preso per matto, ma ho avuto ragione.  
**Solo gioco o qualcosa di più?**  
 È molto di più di un semplice gioco, poiché introduce nel calcio un elemento di democrazia. Mi spiego: abitualmente noi siamo tifosi, parteggiamo solo per la nostra squadra. Chi gioca al Fantacalcio, però, acquista per la sua formazione immaginaria giocatori di tutte le squadre, per cui deve poi fare il tifo un po' per tutti. È un modo per conoscere il calcio, al di là dei rigidi schemi mentali del tifoso, per il quale esiste solo la propria squadra. Eppoi, è possibile rendersi conto dei problemi degli allenatori, che sono condizionati da infortuni, squalifiche... È un gioco intelligente, che permette lo sviluppo dell'educazione alla cultura sportiva.  
**La sua squadra si chiama «Vespina». Perché?**  
 È il nome del mio studio professionale.

**Ah, quindi la sua squadra è sponsorizzata?**  
 No, per carità. Semplicemente ero a corto di fantasia. Non aveva senso dargli il nome di una squadra vera...  
**Maniaco di calcio lei non si definisce. E tifoso?**  
 Beh, tifoso sì, del Catania, la squadra della mia città. Adesso non esiste più, ma all'inizio degli anni '60... e la formazione la conosco a memoria: Gaspari, Michelotti, Ferretti, Castellazzi...  
**Basta, basta, ci crediamo. Ma prima non aveva detto che lei non è un «fissato»?**  
 Che c'entra, questa è la formazione allenata dal mitico Di Bella, l'avete pubblicata pure voi de l'Unità sugli album Panini. Eppoi, per capire la cultura italiana, bisogna necessariamente conoscere il calcio e il melodramma. Chi ignora una di queste due cose, non può capire a fondo la nostra cultura. Il calcio da noi è molto radicato, non se ne può prescindere. E con il Fantacalcio possiamo conoscerlo meglio. Divertendoci.